

Omaggio dell'A.

BIBLIOTECA COMUNALE DI PIACENZA

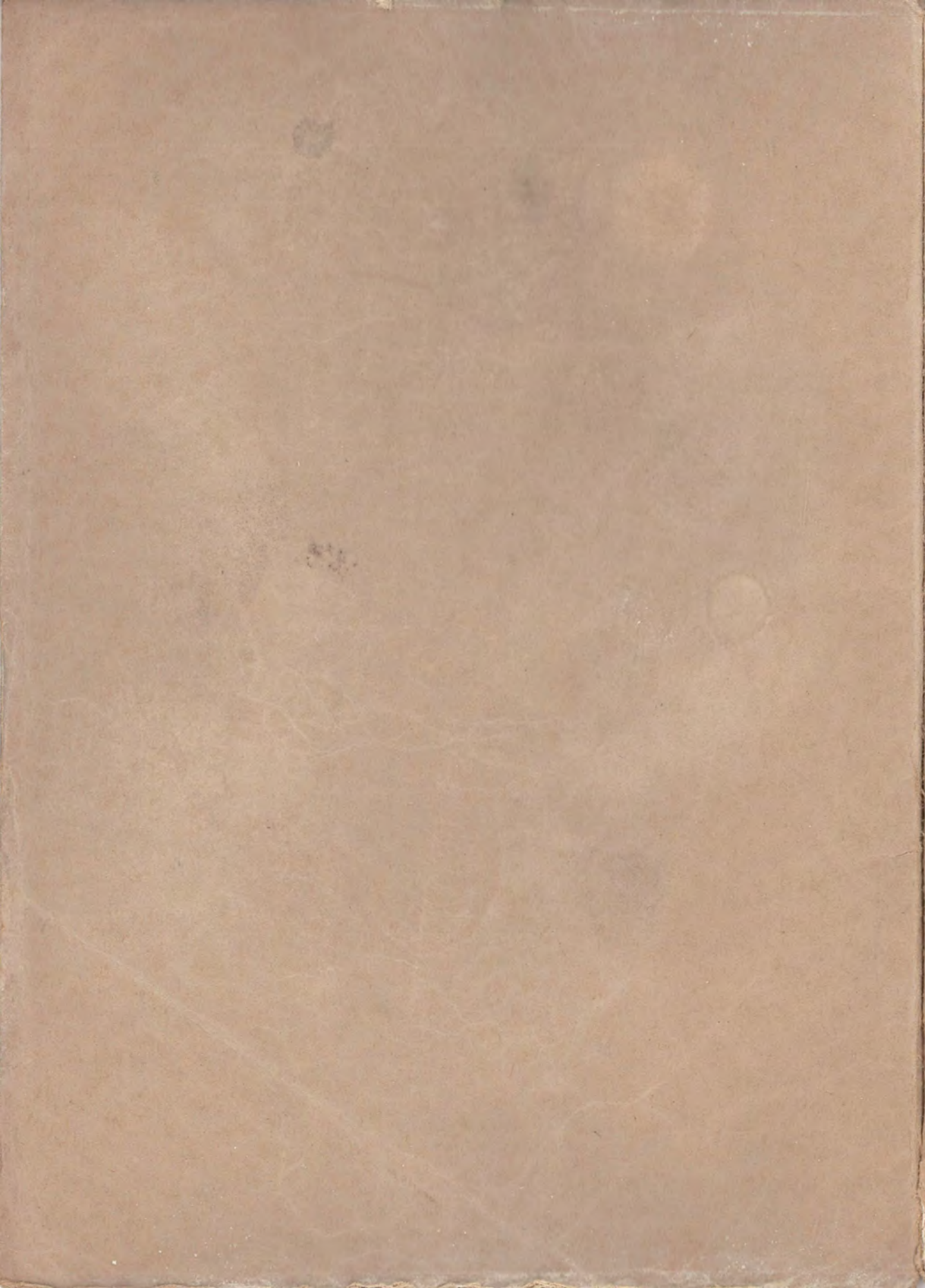
Cartella U.I. 7 (11)

CATALOGO
DELLE
MONETE PIACENTINE



Parpagliola

TIPOGRAFIA A. DEL MAINO - PIACENZA
1928



4656

BIBLIOTECA COMUNALE DI PIACENZA

CATALOGO
DELLA
MONFTE PIACENTINE



Pargola

AMMINISTO DI STATO - PIACENZA
BIBLIOTECA
SERIE DI CARICHI 3

v. 613 di Juv.

TIPOGRAFIA A. DEL MAINO - PIACENZA
1928

Castello N. I. 4 (11)

Fu desiderio dell'On. Conte Bernardo Baccarelli, Podestà di Piacenza, che, in occasione della venuta di S. M. il Re nella nostra città, si facesse un'esposizione delle monete piacentine: consultate nella Biblioteca Comunale e si pubblicasse un breve cenno illustrativo di esse col relativo catalogo.

Purtroppo una parte delle monete piacentine non è in tempi lontani altrove (basti accennare alla grande raccolta di V. B. Bissi, veduta lo scorso secolo a Parma), ma è questa una ragione di più per conservare con cura quelle che ancora ci restano.

Nella compilazione del presente lavoro mi sono valso di diverse monografie di S. Pallastrelli, tutte importanti per la precisione delle notizie (Moneta Piacentina di Desiderio, 1876 — Delle parpagliole piacentine, 186 — Monete di Galeazzo Visconti battute in Piacenza nel sec. XIV, 1874), di L. Pigorini (Ongaro di Piacenza, 1874 — Memorie storichenumismatiche di Borgotaro, Bardì e Compiano, 1863), di L. Marazzani (Cenni storici sulle officine monetarie del territorio piacentino, 1907) e per le interferenze fra Parma e

Piacenza de moneta parmigiana, 1788).
Ma special opera fondamentale per
tutte le r *mon* *ane, il* Corpus Nummorum
Italicorum *l. IX è dedicati* parte a Piacenza.
Il Catalogo *a piacentina seg* *unto la numera*
zione dei *is; quando sono citati* *umeri è segno*
lo s *ta moneta non consente* *ere in modo si*
o *ante varietà ivi numerate.*

Pero, se ho potuto compilare il Catalogo in base ad un
razionale ordinamento delle monete, il merito non è mio (non
ho difficoltà a dichiarare: una scarsa competenza in questa
mat *dell'insigne c.* *e di numismatica, Conte Gian*
Lui *ggia, che con una squisita cortesia porì soltanto*
alla s *sta e profonda dottrina mi prestò il suo generoso*
aiuto. Mi sia lecito professare qui pubblicamente a Lui la
mia *itudine e porgergli il più devoto ringraziamento.*

Ho rinunciato ad illustrare il Catalogo perchè, data l'e-
stre *urgenza, non era possibile es* *i calchi che soli*
co *o, specialmente trattandosi di* *in parte cor-*
re *al tempo, una nitida fotografia* *ia, per aderire*
al desiderio ripetutamente espressomi, ho inserito nel testo
dell'Introduzione il disegno di qualche importante moneta
piacentina, servendomi *tranne che per le papagliole, delle*
tavole illustrative, che accompagnano il Corpus Nummorum
Italicorum,

AUGUSTO BALSAMO

INTRODUZIONE



Cenni storici sulle Zecche del Territorio Piacentino dalle origini al 1802

Prima del 1862 tutti gli scrittori che direttamente o incidentalmente parlarono della moneta piacentina ritennero che in Piacenza non si fosse mai battuta moneta prima del 1140, quando da Corrado II veniva confermato il privilegio di zecca già concesso dagli imperatori Enrico IV ed Enrico V. Ma nel 1862 fu segnalata una moneta d'oro di Desiderio, ultimo re dei longobardi, di gran lunga più antica delle Corradine. Si tratta di un *tremisse*, ossia il terzo del solido, con la leggenda *Dominus noster Desiderius rex* e *Flavia Placentia* dall'altra. Questa moneta è similissima a quella dello stesso Re Desiderio, salvo il diverso nome della città, e alcune lievi differenze di tipo. Il nome di Piacenza che leggesi sulla moneta indica che ai tempi di Desiderio vi era nella nostra città un'officina monetaria quasi quattro secoli prima che i piacentini ottenessero il privilegio da Corrado sopra ricordato. Dopo Desiderio la zecca di Piacenza non risulta che sia stata più in attività fino al tempo di Corrado II.

Nei secoli XII-XIV Piacenza eretta a libero governo, continua per due secoli a battere moneta col nome di Corrado II. La serie della moneta nostra comincia col Grosso repubblicano dalla leggenda di Re Corrado II scritta in tre linee nel campo del dritto cominciando dalle lettere mediane.

Nel 1254 si stabilì un accordo monetario con Parma, Tortona, Cremona, Pavia, Bergamo e Brescia per una unificazione di conio riguardo ai Grossi e suoi spezzati ed



Grosso di Corrado II



Grosso di Galeazzo I visconti

allora si sostituì alla crocetta ed al globetto una stelletta e le nuove monete furono chiamate Grossi stellati.

Durante il libero governo Piacenza turbata da intestine discordie cade sotto la tirannia di diversi signori, finchè, non perdurando il connubio fatto da Scoto di parte guelfa e il Landi di parte ghibellina, viene chiamato da Milano Galeazzo Visconti figlio di Matteo, che ottiene il vicariato imperiale e si fa proclamare Signore della città. Agli ultimi mesi del Vicariato di Galeazzo, e così circa al 1320, devesi attribuire il Grosso aquilino che porta al dritto nel campo la sua sigla con il nome ed al rovescio l'aquila coronata dell'impero e l'epigrafe *Piacentia*.

Il Grosso non è la sola moneta che Galeazzo I facesse battere in Piacenza; altra fu da lui commessa alla zecca

piacentina, e cioè il Denaro imperiale. Tanto il Grosso quanto il Denaro imperiale di Galeazzo I uscirono contemporaneamente dalla zecca piacentina, come è provato dall'eguaglianza della leggenda, dei caratteri e della forma delle due monete; se raro è il Grosso, rarissimi sono i suoi spezzati.

Non si conoscono monete battute a Piacenza nel periodo dal 1322 al 1410, nel quale la nostra città fu continuamente sconvolta dal succedersi di dominatori diversi.



Denaro di Giovanni da Vignate



Mezzo Giulio attribuito ad Adriano VI

Nel 1322 Galeazzo Visconti torna a Milano e Piacenza ne approfitta per darsi ai Guelfi guidati da Verusio Lando, che la regge per il Papa. Il dominio papale dura fino al 1335, quando Francesco Scoto viene eletto Signore. Si succedono Azzone Visconti, figlio di Galeazzo I, e i suoi discendenti Luciano, Giovanni, Matteo, Galeazzo, Barnabò, Gian Galeazzo, Giovanni Maria. Durante il governo di Azzone gli Scotti ghibellini riacquistano il dominio della città, finchè ne sono cacciati da Ottobone Terzi, espulso a sua volta da Facino Cane nel 1404. Nel 1410 Giovanni da Vignate approfitta della lotta fra Guelfi e Ghibellini per comperare la signoria della nostra città da Antonio Hostendum governatore in nome di Filippo Maria Visconti, e la tiene fino al 1413, quando la cede all'imperatore Si-

gismondo. La monetazione riprende per poco con Giovanni da Vignate, che ci lascia un Grosso argenteo e due monete di mistura del tipo e peso dei denari di Galeazzo I, che portano in primo nel rovescio i due Santi Antonino per Piacenza e Bassiano protettore di Lodi, nel diritto lo stemma del da Vignate col relativo nome e le altre nel rovescio i nomi di Piacenza e Lodi.

Il da Vignate cede, come dicemmo, la signoria di Piacenza all'imperatore Sigismondo, che a sua volta la lascia occupare per conto di Filippo Maria Visconti, duca di Milano, dal fuoruscito ghibellino Filippo Arcelli.

Finalmente se ne impadronisce nel 1447 Francesco Sforza, che la trasmette ai suoi successori. Nel 1500 Piacenza passò, dopo la sconfitta di Lodovico il Moro, come le altre città del Ducato di Milano, in dominio di Lodovico XII Re di Francia. In questo periodo pare che Piacenza continuasse a battere monete col proprio nome.

Piacenza viene poscia (1503-1513) con Parma in dominio del Papa Giulio II, continuando a coniare monete autonome col segno delle chiavi decussate. Dopo essere stata (per poco tempo) sotto gli Sforza di Milano, nel 1514 ritorna al Pontefice Leone X, da cui riceve la conferma degli antichi privilegi di zecca. Sulla fine del 1515 è occupata dai Francesi e nella seconda metà del 1510 la zecca viene chiusa e non riaperta che dal Papa Adriano VI, quando la nostra città era già tornata sotto il dominio della Chiesa.

Ad Adriano VI si debbono pure attribuire alcune monete anonime descritte nel *Corpus Nummorum Italicorum*.

Adriano VI morì il 14 settembre 1523; il successore Clemente VII fu nominato il 19 novembre dello stesso anno. A questo breve periodo di sede vacante si riferiscono alcune monete di mistura, che nel diritto sono eguali in

parte a quelle di Adriano VI e portano le solite chiavi decussate sormontate da una specie di padiglione. Clemente VII fra gli altri privilegi confermò quello di zecca, la quale prese subito a coniare nei due metalli e mistura. Le sue monete sono tutte di singolare valore numismatico, particolarmente il Testone e il Giulio. Clemente VII morì



Testone di Clemente VII



Grosso di Ottavio Farnese

il 25 settembre del 1534 e il 12 ottobre seguente fu acclamato Pontefice il Farnese Paolo III. Di lui abbiamo il bel scudo d'oro, il mezzo Paolo ed altre monete interessanti. Paolo III investe il figlio Pier Luigi delle città di Parma e Piacenza, di cui egli prende possesso nel 1545, ma non si conoscono monete battute da questo Duca a Piacenza.

Ucciso Pier Luigi il 10 settembre 1547 in seguito alla famosa congiura, Ferrante Gonzaga occupa Piacenza per gli Spagnuoli e per nove anni la città fa parte integrante

del Ducato di Milano; ma non ci sono note monete di quest'epoca. Ottavio Farnese per riavere Piacenza fa lega con la Francia contro l'Imperatore e il Papa; Filippo II stanco di muovere guerre cede la città alla sorella Margherita, moglie ad Ottavio, con atto sottoscritto in Gand il 15 settembre 1556. Dopo questo avvenimento le officine monetarie di Piacenza e Parma fino al 1783 furono sempre divise, come diversi erano i valori delle singole monete; e perchè la distinzione fosse più apparente le monete nostre



Da 2 doppie di Alessandro Farnese

portavano la qualifica ducale di Piacenza prima di quella di Parma.

Abbondante e assai ricca sia per valore intrinseco sia per arte fu la monetazione farnesiana, che meriterebbe da sola una estesa trattazione. I Farnesi furono otto e cioè: Pier Luigi, Ottavio, Alessandro, Ranuccio I, Odoardo, Ranuccio II, Francesco ed Antonio.

Mentre di Pier Luigi non si hanno monete, un buon numero ne lasciò invece Ottavio, alcune delle quali, sia d'oro che d'argento, assai belle. Citiamo lo scudo d'oro, il doppione, il mezzo scudo e il bellissimo testone. Splendide furono anche le monete di Alessandro, fra cui una d'argento e assai rara, chiamata ducatone triplo, singolare per le sue



Da 3 scudi largo di Alessandro Farnese



Buttalà di Ranuccio I Farnese



Sesino di Ranuccio II Farnese



Scudo di Odoardo Farnese

dimensioni esagerate, e per il suo peso. Molto numerosa è la serie delle parpagliole studiate con rara competenza dal nostro storico Bernardo Pallastrelli. Erano monete di bassa lega e di piccolo valore che servivano al commercio minuto. Esse venivano dette *delle due teste*, perchè ave-



Da 2 doppie di Ranuccio I Farnese



Testone di Ranuccio II Farnese

vano nel diritto, volti a sinistra, i due busti, dei principi Ottavio ed Alessandro, padre e figlio Farnesi, colla leggenda OCT. P. ET ALE. F. PP. interpretata dal Pallastrelli *Octavius pater et Alexander filius Principes*, terminata la leggenda quasi sempre con un fiore di giglio. Nel rovescio presentano Piacenza in figura di donna galeata sedente, volta a sinistra, che tiene nella destra un ramo di giglio e poggia la sinistra sopra uno scudo, entro il quale



Ducatone di Federico Landi



Studo di Ranuccio II Farnese

è un dado (parte dello stemma nostro) e avente dietro un fascio di armi colla leggenda FEL · SUB · HIS · PLAC : ossia *Felix sub his Placentia*, interposta tra SUB e HIS la punta del ramo di giglio. Per lo più nell'esergo del diritto si vedono le iniziali del nome e cognome dello zecchiere, in quello del rovescio si ha quasi sempre l'anno di battitura oppure un fior di giglio fra due punti. Pare che si siano cominciate a battere nel 1595, e se ne continuò ancora la coniazione dopo la morte di Ottavio e Alessandro avvenuta rispettivamente nel 1586 e nel 1591.

Nel 1601 si conìo anche l'ongaro d'oro del peso di carati 23,16 grani, opera del famoso zecchiere Pedemonte. L'ongaro di Piacenza (il nome deriva dall'uso di battere anche nelle zecche italiane, specialmente nel principio del sec. XVII, monete d'oro a imitazione di quelle delle Province Unite dei Paesi Bassi), di Ranuccio I Farnese, porta nel diritto la leggenda RAN · FAR · PLA · PAR · DUX · IV · S · RO · E · CONFAL · PER (*Ranutius Farnesius Placentiae Praemae Dux IV Sanctae Romanae Ecclesiae Confalonarius Perpetuus*) e nel rovescio la figura gradiente a destra di Ranuccio I, in armatura completa, con un giglio farnesiano nella sinistra e colla spada nuda nella destra. Nel campo, ai lati della figura del duca, si legge 1601 e attorno MON · NOVA · AUREA · CIV · PL · R · C. (*Moneta Nova Aurea Civitatis Placentiae Romanorum Coloniae*).

Odoardo e Ranuccio II seguirono i tipi dei predecessori con belle pezze d'oro, gli scudi e il testone; si coniarono dal primo anche monete da soldi 10 e 5, dal secondo monete da soldi 4 in argento e da 10 in mistura. Di Ranuccio II si ha una pezza aurea battuta sullo stampo del ducato di grandissimo valore intrinseco e numismatico.

Con Francesco ed Antonio Farnese figlio di Ranuccio la zecca decadde; si ebbero però la lira d'argento il pezzo da 10 soldi di mistura e il comunissimo sesino col *salus mundi*.

Alla morte di Antonio, ultimo Farnese, succede Carlo di Borbone, figlio di Elisabetta Farnese Regina di Spagna; quindi Carlo, passato al trono di Napoli (1734), rinuncia al



Testone di Sinibaldo Fieschi

ducato di Parma e di Piacenza, e quest'ultima viene occupata dalle truppe imperiali.

Non si conoscono monete di questo Duca Carlo VI a Piacenza.

Nel 1740 succede al padre Carlo VI l'imperatrice Maria Teresa; ma pel trattato di Worms (1743) Piacenza viene ceduta al Re di Sardegna Carlo Emanuele III col titolo di Duca. Tanto questi che il loro successore Filippo di Borbone, fratello del Re di Napoli Carlo III, a cui il Ducato venne assegnato nel 1748 col trattato di Aquisgrana, coniarono soltanto brutti sesini. A Filippo di Borbone segue nel 1765 il Duca Ferdinando di Borbone (1765-1802), che rivolse tutte le sue cure alla zecca di Parma, coniando monete d'oro e d'argento (preziate sopra tutte la doppia aurea da 8 e da 6 e la rarissima da 4 del 1784), e trascurò al

fatto quella della nostra città che gratificò soltanto di sesini, butta' e mezzi butta'.

Alla morte di Ferdinando (1802) il Governo Francese s'impadronisce del Ducato e la zecca di Piacenza viene definitivamente chiusa.

Quanto a Bardi e Compiano basti accennare che Federico Landi, succedendo al padre nel feudo nel 1590, ottenne la conferma del privilegio di zecca (già concesso dall'Imperatore Carlo V nel 1552 ad Agostino Landi) dall'Imperatore Rodolfo II con diploma del 15 marzo di quello stesso anno; la zecca fu chiusa definitivamente nel 1630. Si conoscono solamente monete di Federico Landi, sotto il cui nome si coniarono anche quelle di Compiano. In Borgonato i Fieschi ebbero il privilegio di zecca da Guglielmo di Baviera Re dei Romani nel 1249, ma le loro monete non compaiono prima del 1490. Giovanni Luigi ebbe dall'Imperatore Massimiliano I nel 1495, con l'investitura del feudo, la conferma del privilegio di zecca. Non si coniarono monete se non di Sinibaldo Fieschi.

La zecca piacentina fa parte di un medagliere annesso alla Biblioteca Comunale, medagliere fondato nel 1885 per deliberazione del Consiglio Comunale, costituito in gran parte da lasciti privati, fra cui quelli di Giuseppe Poggi, il famoso donatore del Salterio d'Angilberga, del Conte Bernardo Pallastrelli, raccoglitore soprattutto di monete della zecca piacentina e studioso accurato della numismatica della nostra città, e del Comm. Pietro Agnelli. Il medagliere contiene monete greche, romane, italiane, medioevali e medaglie ed è provveduto d'una discreta biblioteca numismatica.

Nel Catalogo che segue la prima colonna (da sinistra a destra) contiene il numero d'inventario, la seconda la denominazione della moneta, la terza il riferimento al Corpus Nummorum Italicorum, al quale dovranno, d'ora innanzi, per maggiore precisione e uniformità di criteri, riportarsi le descrizioni delle monete italiane.

BIACENZA

COMUNE
(secc. XII-XIV)

MONETE COL NOME DI CORRADO II
(1140-1313)

1-5	Grosso	Corpus Numm. Italic.	1
6-8	id.	id.	4
9	id.	id.	5
10-13	id.	id.	6
14-15	id.	id.	8
16	id.	id.	1-12
17-23	id.	id.	13
24-25	Mezzano	id.	15
26-27	id.	id.	18
28-34	id.	id.	19
35	id.	id.	20
36	id.	id.	21
37-39	id.	id.	22

CATALOGO

40-41	Mezzano	Corpus Numm. Italic.	23
42-43	id.	id.	24
44-49	id.	id.	26
50-56	id.	id.	15-27
57-59	Denaro	id.	28
60	Mezzo Denaro	id.	30
61-63	id.	id.	36
64	id.	id.	30-36

GALEAZZO I VISCONTI SIGNORE
(1313-1322)

65	Grosso	Corpus Numm. Italic.	1
66-67	Denaro imperiale	id.	2

GIOVANNI DA VIGNATE SIGNORE
(1410-1413)

68-69	Grosso	Corpus Numm. Italic.	1
70-71	Denaro	id.	6-9

AUTONOMIA
(1414-1500?)

72-75	Grossetto?	Corpus Numm. Italic.	1-6
-------	-------------------	----------------------	-----

DOMINIO PAPAIE
(1503-1519)

76-79 **Terzo di giulio** Corpus Numm. Italic. 1-5

LEONE X PAPA
(1514-1516)

80 **Grossetto?** Corpus Numm. Italic. 2-4

ADRIANO VI PAPA
(1522-1523)

81 **Quattrino** Corpus Numm. Italic. 3

ADRIANO VI
MONETE ANONIME ACQUISITE

82-83 **Mezzo giulio** Corpus Numm. Italic. 10

84 id. id. variante 11
sulla principio e
fine della leggen-
da del diritto.

85-87 id. id. 12

88 id. id. 14

89 id. id. 14

90	Mezzo gitlio	Corpus Comm. Italic.	20 (?)
91	id.	id.	variante 20 trifogli al diritto
92	id.	id.	21
93-94	Mezzo giulio	id.	27
95-97	id.	id.	30
98	Quattrino (con la lupa)	id.	38 (?)
99	id.	id.	44 (?)
100	id.	id.	47
101	id.	id.	47-48
102-103	id.	id.	51
104-105	id.	id.	54
106	id.	id.	55
107	id.	id.	56
108	Quattrino (c. la lupa) vario	id.	60
109	Quattrino (con S. Antonino)	id.	variante 63 trifoglio all'inizio della leggenda del diritto, segno al- l'esergo del rov.
110	id.	id.	64
111	id.	id.	65 (?)
112	id.	id.	68 (?)
113	id.	id.	69
114	id.	id.	variante 69 senza contromarca

115	Quattrino (con S. Antonino)	Corpus Numm. Italic.	71
116-118	id.	id.	74
119	id.	id.	76-78

SEDE VACANTE
(1523)

120-122	Mezzo giulio	Corpus Numm. Italic.	3
123-125	Quattrino	id.	9

CLEMENTE VII PAPA
(1523-1534)

126	Testone	Corpus Numm. Italic.	variante 7 S. ANTONINO
127-129	Mezzo giulio	id.	5-17
130	id.	id.	12

CLEMENTE VIII PAPA
(1534-1545)

131	Scudo d'oro	Corpus Numm. Italic.	1
132	id.	id.	6
133	Mezzo paolo (con S. Giustina)	id.	16
134	id.	id.	17-30
135	id.	id.	31-32

136-137	Mezzo paolo (con S. Savino)	Corpus Numm. Italic.	34
138	id.	id.	variante 34 PON· MAX
139	id.	id.	35
140	id.	id.	41
141	id.	id.	42
142	id.	id.	46
143	id.	id.	50
144-145	id.	id.	41-53

OTTAVIO FARNESE, DUCA II
(1556-1586)

146	Ducato	Corpus Numm. Italic.	13
147	Testone	id.	variante 13 Dir. OCTAVIVS FAR· Rev. PLAC· RO MA COLO
148-150	Grosso	id.	36
151	Grosso da 10 soldi, o buttalà	id.	43
152	id.	id.	47
153	Sesino (con stemma e croce)	id.	48
154-155	id.	id.	49
156	id.	id.	51
157-158	id.	id.	52

159-160	Sesino (con stemma e croce)	Corpus Numm. It. ec.	57
161	id.	id.	46-57
162	Sesino (con S. Savino)	id.	63 (?)
163	id.	id.	64
164	id.	id.	67
165	id.	id.	68

OTTAVIO FARNESE DUCA (COL FIGLIO ALESSANDRO)

166-167	Parpaglia	Corpus Numm. Italic.	2
168	id.	id.	4
169-171	id.	id.	5
172-174	id.	id.	6
175-176	id.	id.	9
177-179	id.	id.	10
180-181	id.	id.	12
182	id.	id.	15
183-185	id.	id.	19
186	id.	id.	21
187	id.	id.	22
188	id.	id.	24
189-191	id.	id.	27
192-194	id.	id.	28
195	id.	id.	29

196-197	Farpagliola	<i>Carpus</i> Numm. Italic.	31
198-200	id.	id.	34
201-202	id.	id.	40
203	id.	id.	variante 41-43 A. C. C. nell'esergo
204-206	id.	id.	43
207	id.	id.	46
208	id.	id.	47
209	id.	id.	49
210	id.	id.	51
211	id.	id.	52
212	id.	id.	56
213	id.	id.	58
214-215	id.	id.	60?
216-218	id.	id.	62
219-221	id.	id.	65
222	id.	id.	67
223-224	id.	id.	69
225	id.	id.	70
226	id.	id.	71
227	id.	id.	72
228	id.	id.	73
229	id.	id.	74
230-231	id.	id.	75
232-235	id.	id.	76
236-239	id.	id.	78

240	Parpagliola	Corpus Numm. Ital.	79
241-243	id.	id.	80
244-245	id.	id.	82
246-247	id.	id.	83
248	id.	id.	84
249	id.	id.	85
250-251	id.	id.	86
252	id.	id.	89
253-254	id.	id.	90
255	id.	id.	94
256-258	id.	id.	95
259-260	id.	id.	96
261-263	id.	id.	98
263	id.	(è data 1660; errore nel conio?)	

ALESSANDRO FARNESE DUCA

(1545-1592)

264	Da 2 scudi, stricto	Corpus Numm. Ital.	2
265	Testone	id.	5
266	Da 2 doppie	id.	7
267	Da 3 scudi, largo	id.	11
268	Testone	id.	16
269	Sesino	id.	17
270-272	Quattrino	id.	18

273	Quadrino	Cor. - Numm. Italic.	19
274	Da 2 doppie	id.	va. ante 21 ALEXAN. F.
275	Scudo	id.	22
276-277	Testone	id.	24
278	Quadrino	id.	31
279	Scudo	id.	32
280	Quadrino	id.	38
281	Da 2 doppie	id.	42
282	id.	id.	47
283	Scudo	id.	48
284	Da 2 doppie	id.	50
285	Da 3 scudi, largo	id.	51
286	Da 2 scudi, largo	id.	variante 52 PLA
287	Scudo s' etio	id.	55 (?)
288	Quadrino	id.	60
289	id.	id.	61
290	id.	id.	63
291-295	id.	id.	66
296-298	id.	id.	s. d.
299	Da 2 doppie	id.	variante 70

Dir. ALEXANDER · FAR · DVX ·
III, con linee, busto a sinistra
corazzato
Rov. PLACENTIA · FLORET ·
Lupa gradiente a sinistra, dietro
tre piante di giglio sormontate
dalla corona ducale: sotto la lu-
pa P con gigli nell'ergo.

RANUCCI E FARM. DI LUCA
(157-162)

300	Da 10 soliti	Copas	an. talic.	variante 29
301	id.	id.	id.	variante 29
302	id.	id.	id.	variante 29
303	id.	id.	id.	variante 29
304	id.	id.	id.	variante 29 LA. avere di 17 col. in rosso
305	id.	id.	id.	variante 30 terza con S. 17
306	id.	id.	id.	variante 30
307	id.	id.	id.	variante 30
308-309	Da 10 soliti o bottala	id.	id.	variante 30
310	id.	id.	id.	46
311	id.	id.	id.	47
312-313	id.	id.	id.	48
314-318	id.	id.	id.	52
319-320	id.	id.	id.	44-52
321-323	Sesino	id.	id.	53
324	id.	id.	id.	variante 53 R A

ODOARDO FARNESE DUCA

(1622-1646)

325-326	Soldo	Corpus	mm. Italic.	variante 2 PLA
327	id.		id.	variante 2 ODOA F. PL. PA
328	id.		id.	variante 2 FARNE. PLACEN. ET P. DVX. V.
329	Da 2 doppie			variante 4 DVX
330-331	id.		id.	6
332-334	Scudo		id.	11
335	id.		id.	15
336	id.		id.	24
337	id.		id.	29
338	id.		id.	variante 31 sotto nel giro a sinistra 6 sotto il busto . . . sotto la data . . .
339	id.		id.	variante 35
340-341	id.		id.	47
342	Scudo vario		id.	variante 48 M6XXXVI
343	Da 10 soldi o battala	Corpus	Nu. mm. Italic.	52 (fusione contemporanea)
344-349	id.		id.	52
350	id.		id.	53

351	Da 5 soldi o 1/2 buttalà (con S. Antonino)	Corpus Numm. Italic.	55
352-353	id.	id.	variante 55 S. ANT.
354-356	id. (con S. Giustina)	id.	56
357	Sesino	id.	58 di gr. 4,5
358	id.	id.	60 di gr. 7,7
359	id.	id.	60
360	id.	id.	62

RANUCCIO II FANTINELLI DUCA
(1646-1694)

361	Da 10 soldi o quarantano	Corpus Numm. Italic.	1
362-368	id.	id.	2
369	id.	id.	2 (missione antica)
370-371	Scudo	id.	8
372-373	Testone	id.	10
374	id.	id.	13
375	id.	id.	14-16
376	Da 5 soldi, o 1/2 buttalà	id.	18
377	id.	id.	variante 18 PIA. R

378-379	Doppio sesino	Cor.	Numm. Italic.	24
380	id.		id.	25
381	Sesino	Ac.	id.	26
382-383	id.		id.	28

FRANCESCO FARNESE DUCA
(1694-1727)

384-386	Lira varia	Cor.	Numm. Italic.	4
387	Da 19 soldi o buttalà		id.	6
388	id.		id.	7
389	id.		id.	8 (?)
390-398	id.		id.	9
399-403	id.		id.	11
404-407	Sesino		id.	13
408	id.		id.	15

ANTONIO FARNESE DUCA
(1727-1731)

406-407	Sesino	Corpus	Numm. Italic.	1
408	id.		id.	2

MARIA TERESA REGINA D' AUSTRIA

(1740-1780)

409-410	Sesino	Corpus Numm. Italic.	3
411	id.	id.	4
412	id.	id.	5

CARLO EMANUELE III DI SAVOIA

RE DI SARDEGNA, DUCA

(1711-1730)

413-414	Sesino	Corpus Numm. Italic.	1
415-417	id.	id.	2
418	id.	id.	3

FILIPPO DI BORBONE DUCA

(1748-1765)

419	Sesino	Corpus Numm. Italic.	1
420-422	id.	id.	3
423	id.	id.	6
424-425	id.	id.	3

FERDINANDO BORBONE DUCA

(1765-1802)

426	Buttalà	(illeggibile)	
427-428	Da 10 soldi o buttalà	Corpus Numm. Italic.	2
429	id.	id.	4
430-431	Sesino	id.	5
432-433	Sesino	id.	6
434	id.	id.	8
435	Da 10 soldi o buttalà	id.	10
436-438	Da 5 soldi o 1/2 buttalà	id.	11
439-440	id.	id.	12
441-442	Buttalà	id.	17
443-446	id.	id.	18
447-448	id.	id.	21
450-452	id.	id.	22
453-455	id.	id.	23
456-457	id.	id.	25
458-459	id.	id.	27
460-461	Mezzo buttalà	id.	28
462	id.	id.	29
463-464	Buttalà	id.	30

465-466	Mezzo buttalà	Corpus Numm. Italic.	31
469-471	Buttalà	id.	32
472-473	Mezzo buttalà	id.	33
474-476	Buttalà	id.	34
477-478	Mezzo buttalà	id.	35

BARLE

FEDERICO LANO

PRINCIPE DI TORQUARELLA VENEZIA
MARCHESE DI BARLE E CONTE DI COMPIANO
(1580-1623 ?)

479	Ducato	Corpus Numm. Italic.	4
480	Da 2 doppie	id.	13
481	Lira	id.	16
482	La 15 soldi	id.	17
483-485	esino	id.	21-23
486-489	esino	id.	24-27

BORGOTARO

SEBASTIÃO FIESCHI
SINTE DI FIESCHI E PRINCIPE DI BORGOTARO
(1520-1524)

4 Catalogo Corpus Numm. Itali. 2

COMPIANO

EDUARDO LANDI
PRINCIPE DI BORGOTARO E DUCA
MARCHESI DI BARDI E COMITALE DI COMPIANO
(1560-1627 ?)

361 **Da 5 soldi** Corpus Numm. Itali. 5
 o cinquina
492-497 **Sesino** id. 15-20



